

Bologna Vive con loro da febbraio, la mamma è povera

La bimba affidata ai gay li chiamerà ancora «zii» Il giudice: è una famiglia È scontro. La Curia: si pensi alla piccola

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Non li chiamerà papà e mamma, perché quelli ci sono e comunque resteranno nel suo orizzonte esistenziale. Per lei, 3 anni di vita partiti in salita, figlia di extracomunitari, un padre che vive all'estero e una madre con problemi economici e di salute, quei due signori italiani ultraquarantenni, lavoro stabile e buona cultura, che vede e frequenta da quando è nata, della cui casa conosce ogni angolo, dalla stanza dei giochi al lettino dove spesso fa il sonnellino pomeridiano, sono e per sempre saranno «i miei zii», qualsiasi piega prenda questa storia. Semplicemente zii, e poco importa che tra lei e quei due uomini legati da un rapporto omosessuale, coppia gay a tutti gli effetti, non ci siano vincoli di parentela. Chi li vede quotidianamente in quella casa del Parmense, nella quale ormai vive dal febbraio scorso e sulla quale ora si stanno abbattendo gli ululati della politica e le dotte dissertazioni di esperti o sedicenti tali, li descrive «felici e sereni: la piccola, poi, è allegra come non mai».

Non sarà forse la prima volta che succede in Italia. Di sicuro però è la prima volta che diviene di pubblico dominio la decisione di un Tribunale dei minori (quello di Bologna) di concedere in affidamento temporaneo a una coppia di omosessuali una bambina di 3 anni. Affidato, sia chiaro, non adozione, per la quale la legge prevede solo coppie sposate. Obiettivo del provvedimento «è il perseguimento del miglior interesse del minore», che manter-

La vicenda

L'affido temporaneo ai due uomini

1 Con un decreto il giudice tutelare del Tribunale di Parma decide di affidare in modo temporaneo una bimba di 3 anni a una coppia di omosessuali

Il giudizio positivo dei servizi sociali

2 Per i servizi sociali i due uomini (che convivono da tempo), hanno un lavoro, un buon reddito e sono una coppia «stabile e affidabile»

La contrarietà della Procura minorile

3 Il procuratore presso il Tribunale dei minorenni fa ricorso contro il provvedimento perché ritiene la coppia non all'altezza del compito

Il giudice conferma il decreto

4 Ma il giudice del Tribunale dei minori decide di rigettare il ricorso della Procura e conferma l'affidamento della piccola alla coppia omosessuale

rà rapporti periodici con i genitori naturali con i quali, «superato il transitorio momento di difficoltà», potrà ricongiungersi.

Una sentenza che lascia il segno, al di là delle feroci contrapposizioni che alimenta in queste ore. Ne era consapevole il giudice tutelare di Parma, Luca Agostini, quando nel luglio scorso, su richiesta dei servizi sociali della città ducale, rendendo esecutivo l'affido, poi confermato dal Tribunale dei minori, nonostante il parere contrario della Procura, ha affrontato di petto due tra le principali argomentazioni di chi ritiene l'omosessualità inconciliabile con il ruolo genitoriale. La prima: una coppia gay può rientrare nel concetto di famiglia? Secondo il giudice, sì: «Manca una precisa definizione legislativa volta a escludere un nucleo composto da persone dello stesso sesso dal concetto di "famiglia" rilevante ai fini dell'affido del minore». E a ciò, prosegue, va aggiunta «la mancanza di qualsivoglia richiamo al matrimonio quale vincolo che unisca gli affidatari». Seconda questione: una coppia gay è in grado di ricoprire ruoli educativi? Altro sì del giudice: «Costituisce mero pregiudizio la convinzione che sia dannoso per



Francia L'abbraccio dei gemellini stelle del web

Il bagno dei gemellini francesi, appena nati, spopola sulla Rete. Il video, della durata di poco meno di tre minuti, li ritrae mentre si abbracciano e in una settimana ha registrato più di 3,6 milioni di visualizzazioni soltanto su YouTube. I due piccoli sono stati ripresi durante il bagnetto con la tecnica messa a punto dall'infermiera francese Sonia Rochel (che ha anche pubblicato il filmato).

La norma

La legge italiana consente l'adozione di un bambino solo alle «coppie sposate». La 184 del 1983 sull'affidamento temporaneo prevede invece che la nuova famiglia possa essere «tradizionale» (meglio se con altri figli), una «comunità di tipo familiare», formata da due persone, o un single. Non esiste una voce specifica per le coppie gay. A gennaio la Cassazione aveva sancito il diritto degli omosessuali a ottenere in affido un minore

l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale».

È una storia lievitata negli ultimi due anni. La bimba era nata da pochi mesi quando la coppia gay, che conosce le difficoltà della madre, dà la propria disponibilità all'affido. Circa un anno fa, su iniziativa del Centro famiglie e con l'assenso dei genitori della piccola, inizia l'istruttoria, tra colloqui e visite domiciliari, per

sentenza del Tribunale dei minori.

Ora è il tempo dei commenti. E delle vecchie ferite. Per il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, «la cosa importante è il bene della piccola». Di cauta apertura, e per certi versi inaspettato, il giudizio del vicario della Curia bolognese, Giovanni Silvagni: «Siamo davanti a un caso concreto, il tema non è la condizione omosessuale. I giudici hanno il dovere di tutelare il bene dei mi-

nor e si presume che lo abbiano fatto». Per Michela Vittoria Brambilla, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia, «no alle ideologie, si pensi alla piccola». Sparano a zero Carlo Giovanardi e Paola Binetti: «Disprezzo e torto alle famiglie tradizionali». Poi Lega e Fratelli d'Italia (interrogazione parlamentare di Giorgia Meloni al Guardasigilli). Esultano le comunità gay. E il deputato di Sel Alessandro Zanda: «Ci vuole una legge, è ora che milioni di omosessuali escano dall'anonimato giuridico».

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Giovanardi e Binetti: torto alle famiglie tradizionali. Michela Brambilla: conta la bambina

verificare l'adeguatezza della coppia e le reazioni della bambina. Bilancio positivo. In aprile i servizi sociali ottengono dal giudice tutelare di rendere esecutivo il provvedimento. Che viene impugnato dalla Procura minorile di Bologna: «Nulla a che fare con il tema dell'orientamento sessuale — precisa il responsabile Ugo Pastore —: volevamo capire se era stata data priorità a coppie con figli, come dice la legge». Dubbi spazzati via dalla

» **A favore** Scaparro, psicoterapeuta

«Nessuna forzatura Per lei sono parenti, l'ideologia non conta»

MILANO — Fulvio Scaparro, lei è uno psicologo specializzato nel mondo dell'infanzia. Come vede la decisione del Tribunale per i minorenni di Bologna?

«Nel risponderle valuto due cose: il rispetto della legge e l'interesse del minore. Dal punto di vista legale non c'è stata nessuna forzatura; dal punto di vista della bambina, mi pare che il giudice abbia voluto rispettare il legame reciproco già esistente con la coppia di adulti. Dunque non posso che vedere bene questa sentenza».

Pensa che una coppia eterosessuale avrebbe potuto esercitare in maniera più completa la genitorialità?

«Non sono fanatico del politicamente corretto. Se rispondo di no, non lo faccio per difendere i diritti dei gay. C'è chi pensa che l'ambiente omosessuale possa influire negativamente sullo sviluppo: non è così in generale, non lo è in particolare».

Perché?

«A me interessa che la bambina emiliana non vada a una famiglia che non conosce. Che io sappia, chiama zii questi due signori. È stato accertato che si tratta di una coppia, come si dice, "perbene", senza evidenze che ne dimostrino l'inidoneità: se ci fosse, non dovrebbe essere giustificata dalla sessualità».

È favorevole anche a una eventuale adozione?

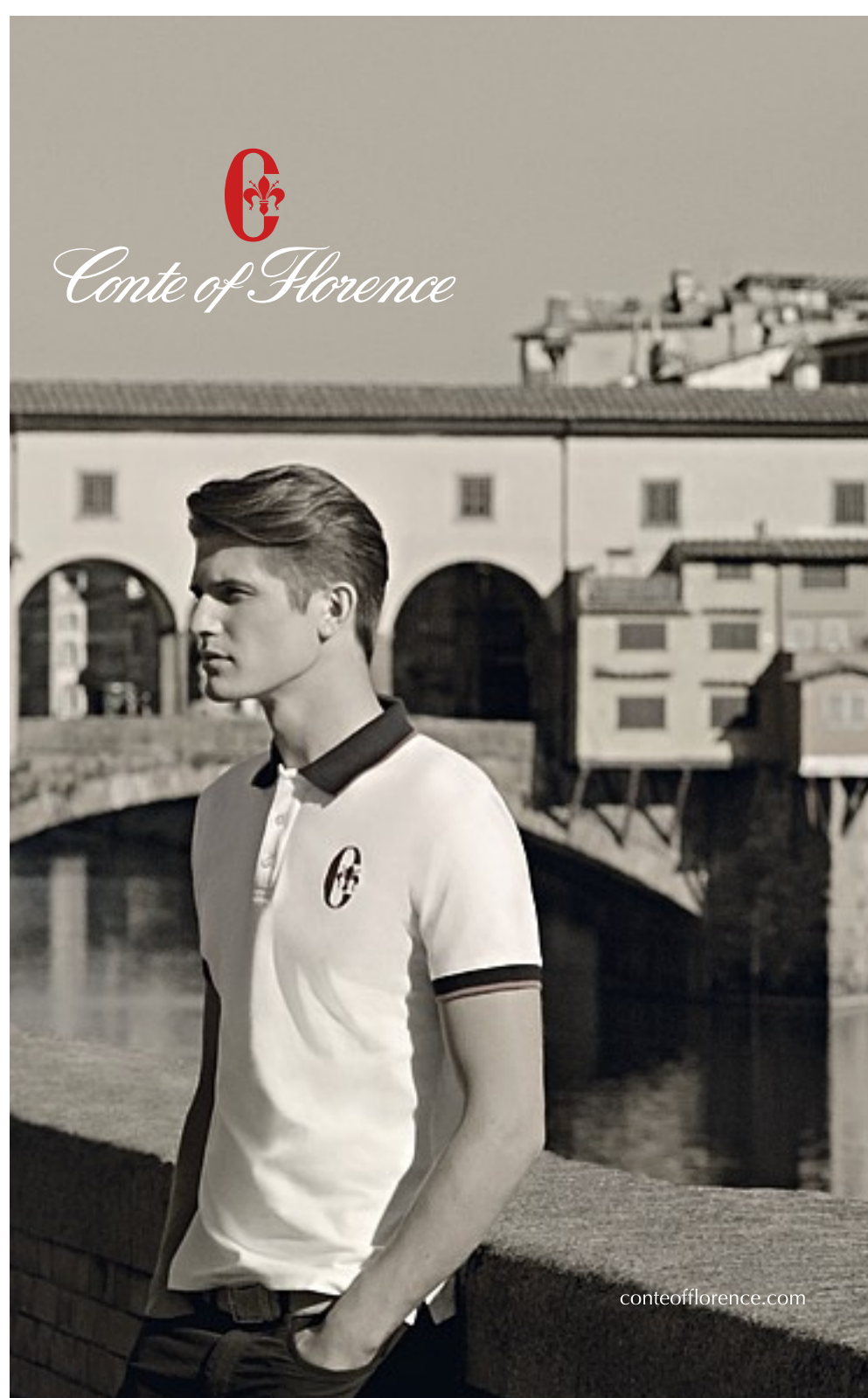
«Perché no? Credo che su questi temi non dovremmo farci condizionare dall'ideologia. In questo, e nei prossimi casi che si presenteranno, dobbiamo rispondere soltanto a tre domande: è legale la decisione dei giudici? sì; è stato tenuto conto dell'interesse della bimba? sì; la coppia di affidatari è stata giudicata positivamente? sì. Basta, non devo dire nient'altro».



Fulvio Scaparro

Elvira Serra
@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Contrario** D'Agostino, bioeticista

«Sentenza da rivedere, platealmente imprudente Meglio due donne»

MILANO — «È probabile che dal punto di vista formalmente legalistico non ci sono problemi».

Allora dov'è il problema?

«La decisione del Tribunale per i minorenni di Bologna è platealmente imprudente, considerando che la Procura aveva già dato parere negativo. La questione è obiettivamente controversa e, soprattutto, mi pare che sia l'ennesimo tentativo della magistratura di forzare la mano per convincere l'opinione pubblica che sia normale ciò che non lo è. Merita, piuttosto, un approfondimento parlamentare».

Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica e presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, non teme l'impopolarità.

Il magistrato ha scelto la coppia di gay nell'interesse della minore, dando valore al legame preesistente tra di loro.

«Spero non sia stato questo l'argomento alla base della decisione».

Perché?

«Si è detto che la bambina già frequentava questi adulti. L'uso del verbo frequentare è abnorme: un bambino di tre anni non decide chi vedere. Come si spiega, allora? Chi decideva per lei? Trovo forzato anche l'affidamento a una coppia di maschi».

Due donne sarebbero state più adatte?

«Di fronte a liste di famiglie non problematiche che si rendono disponibili e aspettano invano, è a loro che bisognerebbe rivolgersi. Detto questo, avrei al limite ritenuto fisiologica la scelta di una coppia dello stesso sesso del minore».

La decisione dei giudici, però, è inattuabile.

«Questo è tutto da vedere. Forse la Procura può fare ricorso e non so se la sentenza sia da considerarsi definitiva».

El. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA